

XC SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1966

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Congedi	1717
Interrogazioni (Annunzio)	1717
Interrogazioni (Svolgimento):	
DETTORI, Presidente della Giunta	1718
CONTU ANSELMO	1719
CARDIA	1720
Terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita. (Discussione):	
TORRENTE	1721

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

GHIRRA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Latte ha chiesto 3 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GHIRRA, Segretario ff.:

«Interrogazione Zucca sulla situazione esi-

stente nella frazione del Comune di Sassari "Li Punti" e sui provvedimenti necessari per dotarla dei servizi essenziali». (243)

«Interrogazione Melis Pietro sulla grave situazione delle zone granifere della Sardegna in conseguenza del prezzo non remunerativo del grano». (244)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta una interrogazione Contu Anselmo al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

GHIRRA, Segretario ff.:

«per sapere se gli sia noto che i Comuni di Villagrande, Arzana, Lotzorai, Ulassai, Perdasdefogu, Tertenia, Villaputzu, proprietari dei terreni occupati dal Ministero della Difesa Aeronautica per costruirvi il poligono di armamento aeronautico di Perdasdefogu, attendono da anni il versamento delle indennità di esproprio. Tale prezzo è stato fissato, a seguito di regolare procedura promossa dagli Enti interessati, dalla competente Autorità giudiziaria e, a seguito di ordinanza del Prefetto di Cagliari, è stato depositato dal Ministero anzidetto nella Cassa depositi e prestiti, ma i Comuni interessati non possono riscuotere le som-

V LEGISLATURA

XC SEDUTA

15 GIUGNO 1966

me loro attribuite perchè non è stato emesso dalla Prefettura di Cagliari il decreto di esproprio definitivo. Frattanto, i Comuni hanno perso la disponibilità del loro patrimonio e non riescono a ottenere il relativo prezzo. Ciò premesso si chiede quale azione il Presidente interrogato abbia svolto o intenda svolgere per ottenere che sia versato ai Comuni quanto loro compete, ponendo fine alla presente situazione che riesce sommamente pregiudizievole ai loro interessi e lesiva del loro evidente diritto». (16)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Presidente della Giunta. Come è certamente noto, il mancato pagamento del prezzo di esproprio ai Comuni proprietari dei terreni compresi nel poligono interforze di Quirra, dipende dal mancato accordo tra i Comuni espropriati e il Ministero della difesa sulla valutazione degli stessi. Fu fatta una prima valutazione dal Ministero della difesa, che dette luogo, da parte dei Comuni interessati, a ricorsi al tribunale di Cagliari (la maggior parte dei terreni sono infatti situati in Provincia di Cagliari) e al tribunale di Lanusei (per esempio, il Comune di Perdasdefogu). Il tribunale nominò un perito giudiziale, il quale, ai sensi della legge del 1865 che regola tutta la materia, determinò un certo prezzo, ritenuto in generale accettabile dai Comuni, prezzo che è in una certa misura superiore a quello indicato dall'amministrazione dell'aeronautica. Fornirò in proposito alcuni esempi. Arzana: sono stati espropriati 944 ettari; importo offerto dalla Amministrazione militare, 49 milioni; giudizio del perito nominato dal Tribunale, 157 milioni e 700 mila. Lotzorai: offerta della amministrazione aeronautica, 21 milioni, valutazione del perito giudiziale, 32 milioni 717 mila. Tertenia: 340 ettari, offerti 23 milioni, valutazione del perito giudiziale 48 milioni.

Si è pensato, per superare il contrasto tra i Comuni interessati ed il Ministero della difesa, di indire una riunione presso la Presiden-

za della Giunta, riunione che si è tenuta il 19 gennaio di quest'anno. Nel corso di questa riunione si è cercato di trovare una possibile via d'intesa sulla base di valori che si potessero ritenere soddisfacenti per entrambe le parti. Contro, per esempio, i 49 milioni offerti al Comune di Arzana e contro una valutazione del perito giudiziale di 157 milioni, sono stati offerti 105 milioni; contro i 21 milioni offerti al Comune di Lotzorai e la valutazione del perito giudiziale di 32 milioni, sono stati offerti dalla amministrazione dell'aeronautica, 27 milioni. Per il Comune di Tertenia la valutazione del perito giudiziale era di 48 milioni mentre la prima offerta dell'amministrazione militare era di 23 milioni; nella riunione si è convenuto di portarli a 36 milioni.

La conclusione di questa riunione fu che soltanto il Comune di Lotzorai, per bocca del Sindaco, dichiarò di essere disposto ad accettare la nuova offerta, con l'intesa però che si sarebbero dovuti corrispondere gli interessi del 5 per cento dal 1964, data in cui era stato effettuato il deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti. Su tale deposito l'interesse non è però del 5 per cento, ma dell'1,50 per cento; la richiesta era che questo interesse fosse aumentato del 3,50 per cento.

Gli altri Comuni si riservavano di sentire i Consigli comunali prima di decidere definitivamente. I Consigli comunali hanno quasi tutti deliberato di non accettare le offerte fatte nella riunione del gennaio dall'Amministrazione militare. Qualche Consiglio comunale (per esempio, quello di Perdasdefogu) non si è ancora riunito. L'ultimo Consiglio che si è riunito (del quale abbiamo avuto notizia con una lettera ricevuta qualche giorno fa) è quello di Ulassai, che ha deliberato di intimare al Prefetto (leggo il testo della deliberazione) «una formale diffida perchè emetta il decreto di espropriazione dei terreni; di fare istanza, perchè la somma depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti sia impiegata in titoli del debito pubblico; di riservarsi di affidare, con separato atto deliberativo, l'incarico a un legale della trattazione della pratica relativa all'esproprio».

Come l'onorevole Contu potrà constatare,

V LEGISLATURA

XC SEDUTA

15 GIUGNO 1966

L'Amministrazione regionale ha cercato di favorire gli accordi e gli incontri tra le parti, anche se i Consigli comunali non hanno ritenuto di accettare le offerte fatte dall'amministrazione militare. Per conto mio sentirò nelle prossime settimane ancora una volta i rappresentanti dell'aeronautica e intanto solleciterò il Prefetto perchè (essendo già intervenuto ad una riunione del perito giudiziale, ed essendo state le somme depositate presso la Cassa Depositi e Prestiti, cioè essendosi verificate tutte le condizioni perchè si possa procedere all'esproprio) chieda all'aeronautica tutti gli elementi ed i dati necessari perchè il decreto di esproprio possa essere emesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Contu Anselmo per dichiarare se è soddisfatto.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). Debbo dare atto al Presidente della Giunta del suo interesse, per quanto esso non abbia avuto un risultato positivo, come speravano i Comuni interessati. Certo, è difficile ipotizzare che i Comuni possano accettare una offerta minore di quella liquidata dal perito giudiziale; direi che non potrebbero neanche farlo per correttezza amministrativa, in presenza di una procedura giudiziaria che fissa un determinato prezzo. Qualsiasi amministratore deve rispettare questo prezzo, a meno che non voglia apparire compiacente verso il Ministero della difesa.

A questo punto mi pare debba rilevarsi l'onorevole intenzione del Presidente della Giunta di voler insistere presso il Prefetto perchè compia il suo dovere. Non c'è altro da fare che dare sfogo alla procedura lasciando alle parti il compito di tutelarsi come meglio possono; con un pretesto amministrativo non è possibile fermare la procedura iniziata. L'ulteriore interessamento presso il Prefetto del Presidente della Giunta ci autorizza a pensare che le ultime difficoltà verranno superate e che i Comuni vedranno finalmente risolto questo loro problema molto importante, perchè si tratta di diversi milioni che, per alcuni Comuni molto poveri e dissestati, possono rappresen-

tare il principio di una modesta rinascita. Non bisogna dimenticare che essi sono rimasti privi del loro patrimonio pascolativo.

PRESIDENTE Segue un'interrogazione Cardia - Congiu al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

GHIRRA, Segretario ff.:

«per conoscere i motivi del vasto movimento di personale (circa 70 unità, secondo le agenzie di stampa) attuato nell'Amministrazione regionale. E in particolare per sapere: a) quali criteri hanno presieduto a tale movimento, quante e quali persone ne siano state oggetto; b) se fra i motivi possono essere totalmente o parzialmente esclusi quelli di cui si è di recente occupata la Magistratura di Cagliari. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (76)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.). *Presidente della Giunta.* Innanzitutto debbo rammaricarmi di poter sospendere soltanto ora, benchè l'interrogazione avesse carattere di urgenza. Credo però che il ritardo ci consenta di fare una dichiarazione più seria e approfondita, specialmente sull'ultima parte dell'interrogazione, che mi pare di maggiore interesse, e che riguarda i motivi che hanno suggerito il movimento del personale in riferimento ad alcuni casi di cui si è occupata la Magistratura.

Come il collega Cardia sa, tre funzionari dell'Amministrazione regionale erano stati portati davanti al Magistrato: la sentenza è stata di piena e totale assoluzione. Posso comunque precisare che dei tre funzionari uno solo era stato trasferito, e la decisione fu presa prima che l'intervento della Magistratura potesse indurre la Presidenza, o la Amministrazione nel suo complesso, ad avere motivi di sospetto sull'attività del funzionario stesso. I criteri che hanno determinato il movimento sono quelli di una utilizzazione migliore del

personale. L'Amministrazione ha personale assunto ormai da 17 anni che ha sempre prestato servizio presso un Assessorato; è perciò sembrato opportuno a tutti promuovere movimenti interni giacchè sembra ovvio che dei funzionari, spostati da un settore a un altro, acquisiscono una esperienza maggiore, e, in un altro settore, possono rivelare migliori attitudini, le loro capacità effettive. L'articolo 13 della legge sullo stato giuridico (la numero 10) precisa le competenze della Giunta e le competenze del Presidente della Giunta, che riguardano proprio la possibilità di disporre movimenti interni di personale. Il Presidente della Giunta non ha fatto altro che usare di questa sua facoltà, e crediamo nel modo migliore.

Debbo dire che anche nelle settimane scorse ho provocato alcuni movimenti di personale, sia pure di più limitata entità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). I motivi della mia insoddisfazione per quanto riguarda il ritardo della risposta li ha già anticipati il Presidente della Giunta e appare chiara, in questo caso, quanto sia importante la tempestività. Nell'ottobre, i movimenti che si predisponavano da parte della Giunta avevano suscitato un certo interesse anche esterno (fuori dell'ambiente della Regione) sì che se ne ebbe un'eco nella stampa, nelle note d'agenzia. Naturalmente noi ci preoccupavamo di conoscere le ragioni di questo movimento, che non si presentava come un normale avvicendamento di personale, ma come un movimento di una certa organicità e di una certa ampiezza.

Secondo le notizie che allora circolavano, ben 70 unità erano interessate a questo movimento (taluni parlavano di un numero maggiore) e si tenga conto che si trattava di una Giunta nuova, eletta da questo Consiglio dopo la crisi dell'estate. Di qui le preoccupazioni. Per di più si ebbe allora l'inchiesta dell'autorità giudiziaria. Anche su questa questione circolavano molte voci, molte notizie, evidentemente in parte fondate. Dalla risposta del Presidente della Giunta io non sono riuscito a ca-

pire quali criteri abbiano originato questo movimento. Il Presidente Dettori non ha neppure risposto a un'altra nostra richiesta, cioè quali e quante persone siano state oggetto di trasferimento. Ci ha detto che è facoltà della Giunta operare questi trasferimenti e su questo non c'è alcun motivo di contesa: sappiamo bene che è una sua facoltà ed è giusto che lo sia. Noi volevamo però conoscere i criteri dei trasferimenti e volevamo sapere quali funzionari sono stati trasferiti, per capire il senso di queste misure. Questo interrogativo, che ponevamo in ottobre, resta ancora tale perchè dalla risposta dell'onorevole Dettori non si evince quali sono stati i criteri, quali settori occorreva rinforzare, quali erano le branche dell'esecutivo che mostravano carenze. Si trattava di rafforzare l'efficienza pura e semplice, di introdurre criteri nuovi e diversi per quanto riguarda l'attività, il funzionamento dell'apparato dell'esecutivo? Su questi problemi attendiamo ancora un chiarimento, sia che l'onorevole Presidente intenda trovarne occasione in un qualunque momento della vita dell'Assemblea, sia che noi stessi ci orientiamo a presentare una interpellanza più articolata.

Vorrei dire anche che, personalmente, debbo esprimere un compiacimento perchè la Magistratura, con l'assoluzione piena di tre nostri funzionari ed impiegati, secondo me ha dato una conferma autorevole del fatto che la nostra Amministrazione è rimasta (ci auguriamo che rimanga ancora per l'avvenire) è largamente esente da pecche e colpevolezze, che in questi anni spesso hanno intaccato anche autorevoli amministrazioni dello Stato. Io credo che sia giusto dare atto al personale della Regione di avere (nonostante i difetti con cui è stato formato, nonostante le gravi pecche che l'Amministrazione ha avuto nei suoi confronti) tenuto una linea di correttezza e di onestà. Io credo che sia utile per tutti affermare che in Sardegna così si presenta la massa dei funzionari, degli impiegati regionali. Credo che questo sia un elemento positivo dell'attuale situazione. Naturalmente tutto ciò non esclude le gravi responsabilità dell'Amministrazione per il passato, ma anzi le accentua, per i difetti del reclutamento di questo personale, per l'or-

V LEGISLATURA

XC SEDUTA

15 GIUGNO 1966

dinamento stesso del personale, che è ancora oggi, per certi aspetti, carente e richiede un ulteriore intervento, anche legislativo, del nostro Consiglio.

Conchiudo pregando l'onorevole Presidente della Giunta di ricordare che, sostanzialmente, noi siamo in attesa di una risposta soddisfacente a questa interrogazione.

**Discussione del terzo programma esecutivo (1965-1966)
del Piano di rinascita.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del terzo programma esecutivo (1965 - 1966) del Piano di rinascita. Relatori di maggioranza gli onorevoli Serra Ignazio, Catte, Defraia, Melis Pietro; relatori di minoranza gli onorevoli Congiu, Birardi, Melis Pietrino, Zucca.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si è ancora spenta in quest'aula l'eco della discussione sul programma quinquennale che già l'esame del terzo programma esecutivo ce ne ripropone i temi essenziali. E, a nostro parere, li ripropone con una certa crudezza, che direi persino impietosa per voi, colleghi della Giunta e della maggioranza, che vi siete tanto affannati a difendere quel Piano quinquennale e tanto vi siete battuti perchè esso venisse approvato nella sostanziale stesura originaria. La verità è, cari colleghi della Giunta e della maggioranza, che esso ha lasciato irrisolti i problemi politici, i problemi economici, i problemi sociali che emergono dalla situazione sarda. I grandi problemi dei rapporti tra Regione e Stato, per quanto riguarda la programmazione regionale, i grandi problemi dell'aggiuntività e del coordinamento, noi crediamo non siano stati risolti dal globalismo schematico, astratto, illusorio, di cui avete permeato il programma quinquennale, fondandolo su una miracolistica programmazione nazionale inesistente. Globalismo perciò falso, teso a coprire, per quanto riguarda le spese reali, un cedimento politico effettivo

vo della Giunta regionale e della maggioranza nei confronti del Governo nazionale.

Saremmo ciechi a non ammetterlo: durante la discussione sul programma quinquennale è stato approvato dal Consiglio, col nostro concorso, un voto al Parlamento che ha un profondo significato rivendicativo, che contiene una critica al passato comportamento del Governo, al suo atteggiamento nei confronti della Regione e della programmazione regionale. E' anche vero che voi avete, con la nostra astensione, approvato una premessa al programma quinquennale che ha un contenuto abbastanza critico e rivendicativo nei confronti dello Stato. Ci guardiamo bene proprio noi, di parte comunista, dal sottovalutare l'importanza di quel voto e di quella premessa; anzi, debbo dire che noi ci aspettiamo dalla prossima solenne convocazione dell'assemblea, con i parlamentari nazionali, utili risultati ai fini di uno sviluppo di una efficace azione rivendicativa della Regione nei confronti dello Stato. Ma proprio perchè abbiamo colto il significato, l'importanza di questi documenti, di queste decisioni, proprio perchè confidiamo in queste iniziative unitarie, abbiamo sottolineato il carattere profondamente contraddittorio del contenuto del programma quinquennale con quei documenti e con quelle decisioni. Questo sul piano politico. Sul piano economico, il problema di uno sviluppo autonomo, democratico, stabile della nostra Isola, a nostro parere non è stato neppure affrontato nei suoi termini reali dal quinquennale, che non è teso a contestare gli indirizzi di politica economica nazionale, ma è invece teso ad esaltarli, a coprire con le spese reali, almeno in parte quantitativamente, le falle di una politica economica nazionale nei confronti della nostra Isola. Vengono confermati gli elementi fondamentali di una politica che ha prodotto gravi danni alla nostra Isola, ha aggravato vecchi nodi, vecchi mali strutturali ed ha portato all'insediamento di nuovi nodi. Una linea fondata sulla scelta dei grandi gruppi capitalistici e dell'industria agraria, una linea che offre infrastrutture a favore di queste scelte non affronta i mali specifici, non scioglie i secolari nodi della Sardegna, anzi li aggrava e ne aggiunge nuovi.

Sul piano sociale i problemi della occupazione piena, della condizione di lavoro e di vita di grandi zone e di grandi masse di popolazione della nostra Isola, sono stati sottovalutati, sono stati subordinati ad un disegno economico più ampio, del quale i protagonisti non sono le masse dei lavoratori, di contadini del popolo sardo. Leggete le richieste dei Comitati zonali, che il nostro eccellente relatore (mi verrebbe di chiamarlo il notaio della Commissione rinascita) ha elencato con pignoleria, con notevole precisione, e troverete centinaia di richieste e di proposte. Si può dire che l'onorevole Serra abbia, con un po' di ritardo, portato un contributo alla grande battaglia da noi condotta in questi ultimi due anni per raccogliere, delineare, fare emergere, dalle proposte dei Comitati zonali, un disegno organico che si contrapponesse a quello da voi delineato nel Piano quinquennale.

Onorevole Soddu, voi avete, anche per ragioni elettorali, controbattuto questa nostra tesi in molte occasioni. Credo d'altra parte che sia più facile controbatterla che sostenerla. Per far questo basta cogliere nei documenti dei Comitati zonali le richieste campanilistiche per trarne conclusioni negative; non vi è però chi non veda gli aspetti positivi dello sforzo di questi Comitati. In verità, ufficialmente non avete demolito le loro proposte. Le avessi qui, onorevole Soddu, le sue dichiarazioni, fatte nel momento in cui liquidavate le proposte dei Comitati zonali, da esse, e da altre fatte dalla Giunta, risulterebbe anzi l'esaltazione di questo complesso di proposte. L'onorevole Serra ce le ha raccolte, le ha elencate a dimostrare, non solo il numero, ma la varietà ed anche in un certo senso l'esistenza di fili conduttori omogenei nelle richieste dei Comitati zonali. Ebbene, onorevole Soddu, quante di queste proposte avete recepito nel Piano zonale?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Se lo legga con attenzione e vedrà che ci sono quasi tutte.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Soddu, io ho letto con attenzione l'unico documento vali-

do ai fini di queste proposte, quello della Giunta nel quale si prendevano l'anno scorso in esame le proposte dei Comitati zonali, ancora prima mi pare che fossero tutte pervenute. In questo documento, dopo aver accennato ad alcuni sporadici elementi che potevano essere accettati, la Giunta regionale afferma che quelle proposte, per il loro carattere, potevano essere prese in considerazione esclusivamente in sede di piani esecutivi.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Infatti, stiamo parlando dei piani esecutivi.

TORRENTE (P.C.I.). Io sto parlando invece del quinquennale perchè le proposte si riferivano al problema generale di quel piano. Comunque, ora arriveremo al piano esecutivo. Le proteste che venivano dalle popolazioni sono state minimizzate, qualche volta addirittura considerate strumentali. Sono stati soffocati i contrasti verificatisi nella maggioranza di governo e persino nel partito della Democrazia Cristiana; soffocati con le inchieste di partito, e tamponate, rattoppate con qualche emendamento le lacerazioni più acute. Ma questi problemi, onorevole Soddu, di ordine politico, economico, sociale, non li avete chiusi col vostro voto favorevole al quinquennale. Io sono convinto che anche voi ne avete piena coscienza. Quei problemi sono ancora tutti aperti davanti all'opinione pubblica e al Consiglio regionale, e tutti ce li ritroviamo al pettine di questo programma esecutivo.

Eccoci dunque al terzo programma esecutivo. Prendiamo, per esempio, onorevole Soddu, la tanto vantata globalità del quinquennale. Avete inserito nel programma esecutivo una premessa (una paginetta) in cui riaffermate di aver conferito al quinquennale il carattere di globalità — l'elemento innovatore della legge 588 — e aggiungete che la specificazione del quinquennale in programmi esecutivi annuali (che tengano conto della globalità degli interventi pubblici) costituisce indubbiamente uno dei momenti più delicati e difficili dell'intero processo di programmazione. Vi sforzate, quindi, di riaffermare, in questo terzo programma, il carattere di globalità del quinquennale,

V LEGISLATURA

XC SEDUTA

15 GIUGNO 1966

anzi mi pare che sosteniate addirittura che questo carattere sia più concretamente definito nell'esecutivo in esame. Io ho esaminato con una certa attenzione questo programma esecutivo perchè mi interessava personalmente, poi per ragioni di partito e infine per prepararmi a questa discussione. Voi, in questo programma esecutivo, abbandonate il terreno delle previsioni miracolistiche di una programmazione nazionale che non esiste, però affidate la cosiddetta globalità di questo piano ad una serie di previsioni arbitrarie, di cui alcune sono citate nella relazione scritta. Una in particolare può far testo, ed è quella riguardante le previsioni arbitrarie degli interventi dello Stato. In altre pagine del programma esecutivo, voi denunciate una forte diminuzione degli investimenti pubblici dello Stato in Sardegna e poi affermate semplicisticamente, per giustificare un certo criterio di globalità, che è prevedibile per il 1966 un aumento degli interventi statali. Su che cosa si fonda questa previsione? Non esiste un elemento concreto e attendibile che possa convalidare il carattere globale aggiuntivo e correttivo di questo Piano. Gli elementi che avevate portato (quelli che il collega Zucca ha chiamato piani arcobaleno) vengono richiamati anche nella relazione di maggioranza (Piano verde, Piano dei porti, Piano azzurro, programma della Cassa per il Mezzogiorno). Vediamo però cosa c'è di concreto in questo vostro sforzo di globalizzazione. Che cosa dice l'onorevole Serra a proposito di questi piani? Per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno, oltre lo stanziamento globale previsto nella legge di rilancio della Cassa, cita il programma di completamento del vecchio Piano quindicennale, quello in base al quale, con i primi programmi esecutivi, onorevole Soddu, voi avete anticipato miliardi per le infrastrutture nei consorzi industriali, miliardi che la Cassa doveva restituire alla Regione Sarda e di cui adesso non si sente più parlare.

Il primo elemento, nel settore dell'agricoltura, è il Piano verde. Che cosa si conosce di questo Piano? Si conosce il disegno di legge ancora non approvato e i relativi stanziamenti globali e di settore. Non sappiamo ancora

oggi che cosa verrà alla Sardegna da questo Piano; non è in atto una contrattazione, o almeno non risulta, onorevole Soddu. Spero che lei non voglia approfittare dell'assenza dell'onorevole Puligheddu per dare una impressione diversa da quella che risulta dalla conversazione privata dell'Assessore all'agricoltura. Lei sa che sta diventando di moda per il nostro Assessore all'agricoltura mettersi le mani nei capelli. Si dispera per il problema delle strade, dei porti e per tutti gli altri che deve affrontare. L'onorevole Serra dice che sono noti semplici stralci del Piano e che questi sono negativi per i porti.

Per quanto concerne l'edilizia scolastica, egli dice che del piano vero e proprio della scuola sono noti soltanto gli stanziamenti globali quinquennali, che però non hanno neppure carattere definitivo, trattandosi di provvedimenti in corso di esame parlamentare. Onorevole Soddu, a me dispiace che l'onorevole Serra compaia in quest'aula in due vesti: nelle vesti di relatore contribuisce ad accusare la Giunta, nella veste di Assessore dovrebbe (ma spero che non lo faccia) difendere la Giunta. Le conclusioni dell'onorevole Serra si possono sintetizzare in questa sua affermazione contenuta nella relazione, dove sono pure tenute presenti e valutate le indicazioni e gli sforzi del Centro di programmazione. La Commissione si è formata il convincimento che tali accertamenti ed impostazioni non possono dichiararsi raggiunti. Egli contesta poi il raggiungimento di un accertamento di dati ed alla fine aggiunge: «tutto ciò premesso, e tenuto presente che le uniche risorse sicuramente e completamente disponibili sono quelle relative alla legge 588 per il biennio 1965-1966, nonchè le anticipazioni a terzi, almeno per il momento in realtà il terzo programma esecutivo non può rappresentare che uno sforzo ed un tentativo per raggiungere la globalità».

A nostro parere, si tratta di uno sforzo, di un tentativo fallito. La confessione di insuccesso viene dal relatore di maggioranza, oggi Assessore agli enti locali. C'è solamente una presa di atto di quello che non ci viene dato, onorevole Soddu. Ne sanno più i nostri parlamentari con le loro interrogazioni che voi

Giunta regionale con la vostra continua e diuturna azione di contrattazione e di contestazione. Onorevole Dettori, lei, da quando è Presidente della Giunta, mi pare sia stato parecchie volte a Roma per incontrarsi con Ministri e Sottosegretari. Io ho letto alcuni comunicati e tutti erano positivi...

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Deve riconoscere che nei comunicati non c'era niente.

TORRENTE (P.C.I.). Non vorrà davvero dirmi che in quei comunicati non si parlava di assicurazioni del Ministro, onorevole Dettori!

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non si parlava neppure di assicurazioni.

TORRENTE (P.C.I.). Non negherà che nel comunicato che l'onorevole Tocco ha fatto fare dopo il suo incontro con il Ministro alle partecipazioni statali, si parla di assicurazioni!

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Lo devo incontrare domani!

TORRENTE (P.C.I.). Allora si trattava solo di un comunicato della stampa, non di un comunicato ufficiale. Comunque, onorevole Dettori, lei, o per lei l'onorevole Soddu, ci chiarirà a che servono questi incontri di Roma e quali risultati si raggiungono. E' mai possibile che alla vigilia dell'approvazione del Piano verde non sappiamo ancora, non abbiamo ancora contrattato la quota spettante alla Sardegna? La verità è un'altra, onorevole Soddu; la verità è che gli incontri ci sono e ritengo che anche le richieste si facciano, ma la decisione, il parere che prevale a conclusione di questi incontri è sempre quello dello Stato, del Governo e dei suoi Ministri. Sappiamo che il Governo tende sempre di più a soffocare le esigenze autonomistiche della Sardegna e le esigenze della programmazione dello sviluppo economico regionale.

Io non intendo certo ricorrere ai documenti segreti dei vostri conciliaboli romani, ma spe-

ro che il popolo sardo possa conoscere il pensiero della Cassa per il Mezzogiorno sul vostro programma esecutivo in cui si ripete anche ciò che essa aveva detto sul quinquennale. Voi avete concordato certamente questo parere della Cassa per il Mezzogiorno; tanto è vero che l'onorevole Soddu l'ha posto ad emblema della sua relazione. Questo parere è chiarificatore, è illuminante. Il documento predisposto dal centro di programmazione della Regione costituisce un adeguato svolgimento del piano quinquennale elaborato dallo stesso Centro, di cui la Cassa ebbe a riconoscere, per la parte straordinaria ed aggiuntiva, il carattere di equilibrio per la parte costituente l'impiego dei fondi della 588.

Del resto non si parla. Questo non riguarda gli interventi dello Stato per la programmazione nazionale, i piani, gli interventi globali di cui avevate parlato nella vostra premessa. La Cassa si è pronunciata e ha dato il parere favorevole esclusivamente sul modo di spendere i fondi della legge 588! Ha preso in considerazione, del Piano quinquennale e del terzo programma esecutivo, solo le spese della legge 588! Di tutto il resto la Cassa non vuole dare conto alla Regione; essa non intende concordare, per il piano della Regione, niente. E' importante ricordare questo particolare, onorevole Soddu, perchè da esso si deduce il completo cedimento della Giunta regionale e della maggioranza su una linea che è quella attuale del Governo in materia di programmazione delle regioni a statuto speciale come la Sardegna!

Il parere della Cassa per il Mezzogiorno è che questo programma è come essa lo vuole; è un programma che risponde alla sua opinione sulla linea di intervento nelle Regioni. Quindi, quello che si afferma in questo programma è perfettamente aderente alla linea attuale del Governo di centro-sinistra, ai suoi obiettivi di intervento. Andate a rileggere, onorevoli colleghi che assentite con la testa, il parere dell'onorevole Pastore espresso nel 1963, sulla politica nazionale nel Mezzogiorno e nelle Isole, nella relazione al Parlamento sulla attività della Cassa per il Mezzogiorno. Rileggete il parere della Cassa sui programmi precedenti del Piano di rinascita in cui ci richiama alla

necessità della stesura di un programma quinquennale, della preparazione della legge per l'intesa, della regolamentazione dei contratti agrari, dei contratti di affitto, della stabilità sulla terra. In quella relazione dell'onorevole Pastore si cercava di delineare un tipo di politica nuova, che poteva non avere il nostro consenso, ma che era certamente su un piano, su una linea completamente diversa da quella che era stata la linea tradizionale di intervento del Governo centrale. La Cassa per il Mezzogiorno e l'onorevole Pastore si sono ora adeguati (con la legge di rilancio della Cassa), alla linea di involuzione del Governo di centro-sinistra nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Che cosa esaltano di questo nostro programma esecutivo? La caratterizzazione fondamentale del programma essi la individuano nella concentrazione per il potenziamento infrastrutturale, non tanto in funzione congiunturale, quanto perchè gli interventi, specie in alcune categorie di infrastrutture, rappresentano un potenziamento della piattaforma ambientale della Sardegna. Cioè, essi tentano di riproporre una vecchia linea delle classi dirigenti italiane, che abbiamo visto emergere in agricoltura persino durante il fascismo, secondo la quale le infrastrutture modificano anche le strutture e le strutture si possono modificare con gli interventi infrastrutturali. Essi approvano quindi i miliardi che voi continuate a stanziare per le infrastrutture nei consorzi delle zone industriali, approvano i miliardi che voi continuate a spendere per i porti, per le infrastrutture portuali, per le navi traghetto e così via. Esaltano questo aspetto come il *non plus ultra* della possibilità di questo programma.

Onorevole Soddu, io mi guardo bene dal sostenere che nel programma esecutivo ci sia solo questo. Mi perdoni l'inciso, anche per il programma quinquennale voi avete creduto di cogliere una contraddizione tra certe ammissioni che noi abbiamo fatto come dirigenti di organizzazioni, un anno e mezzo o due anni fa, e le posizioni che i nostri Gruppi hanno assunto nei confronti della stesura definitiva del quinquennale. Quando abbiamo fatto certi accenni, quando

abbiamo rilevato elementi tendenziali di uno svolgimento positivo di certi settori, di certi aspetti del piano quinquennale, abbiamo anche detto a quali condizioni gli elementi positivi potevano portare a una tendenza generale positiva della programmazione regionale. Quegli elementi, non solo non sono maturati, ma li avete addirittura incapsulati, rinchiusi, fatti arretrare nel piano quinquennale e nell'azione politica concreta di attuazione dei piani precedenti.

Anche per questo programma esecutivo noi non sosteniamo che mancano totalmente gli aspetti positivi. Per esempio, è positivo il perseguimento di uno sviluppo economico che miri alle strutture della Sardegna. Mi riferisco al settore agricolo, onorevole Soddu, perchè è quello che più mi interessa. Noi consideriamo elemento altamente positivo della legge 588 la questione dei piani di trasformazione agraria. In particolare, consideriamo altamente positivi i piani di trasformazione zonale obbligatoria. Lo abbiamo detto e ripetuto mille volte, da tre anni a oggi, spesso ottenendo persino da lei e dalla Giunta un consenso esplicito su questo punto. Voi confermate in questo programma esecutivo il piano zonale come strumento fondamentale per il raggiungimento di certi obiettivi. Essi sono strumenti indispensabili, se si considerano elementi che forniscono il quadro generale di riferimento delle scelte del potere pubblico per la verifica dell'effettiva rispondenza dei singoli investimenti pubblici e privati agli obiettivi dei piani regionali. Il piano zonale è anche lo strumento con il quale si dovrà pervenire all'individuazione delle direttive fondamentali di trasformazione previste dall'articolo 20. E' un punto importante, che (se avesse uno sviluppo) potrebbe introdurre (in una linea che noi abbiamo giudicato sbagliata nel quinquennale e in questo programma esecutivo) elementi di svolta profonda, perchè interessa uno dei settori chiave della linea di programmazione economica.

Dopo questa affermazione, che altro fate? Stanziare quattro miliardi e mezzo per i piani organici di trasformazione aziendale, ripetendo, con qualche modifica, i soliti criteri e le solite graduatorie. Vi presentate al popolo sar-

do con l'aria di dire: «ecco, i comunisti ci accusano di non voler dare danaro per la trasformazione agraria e noi invece vi diamo quattro miliardi e mezzo per le trasformazioni aziendali; non è vero che non pensiamo alle zone asciutte, anzi pensiamo prevalentemente a esse e questi piani devono essere, come criterio di preferenza, diretti alla trasformazione agro-zootecnica delle aziende». E' così, onorevole Soddu? Mi smentisca, se può, onorevole Soddu; ciò che voi fate in questo programma esecutivo è come una mela bella di fuori, ma con il verme dentro. Il successo e l'incidenza effettiva dei piani organici aziendali, onorevole Soddu (l'esperienza dei primi due anni e mezzo di Piano di rinascita dovrebbero insegnare), dipendono dalla esistenza della obbligarietà delle trasformazioni, dai piani di trasformazione zonali obbligatori e dalle direttive obbligatorie di trasformazione. I quattro miliardi e mezzo per i piani organici di trasformazione aziendale significano (l'esperienza lo dimostra) far avanzare un criterio di classe nelle campagne, perchè i danari che si spenderanno saranno solo quelli della grande proprietà e della grande azienda in Sardegna.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. C'è la riserva dei coltivatori diretti.

TORRENTE (P.C.I.). Vi servirà soltanto a dimostrare, come avete fatto in questo scorcio di tempo, che i coltivatori diretti non sanno usare neppure i danari che il Piano di rinascita mette loro a disposizione. Voi dovete prendere atto di una realtà, di cui siete responsabili. Sono passati tre anni e le direttive di larga massima del Piano dodecennale non le avete trasformate in direttive obbligatorie per comprensori, per zone omogenee. Gli studi per la redazione dei piani zonali obbligatori, non solo non sono cominciati, ma sono ancora alla fase preliminare perchè avete convocato una specie di tavola rotonda di cervelloni di grandi studiosi (lo dico senza offesa per nessuno), o di gente che si ritiene tale, per studiare la metodologia in base alla quale devono essere poi studiati i piani zonali di trasformazione obbligatoria. Non starò qui a leggervi il comu-

nico finale, onorevole Soddu; comunque, è un capolavoro; sembra scritto, mi perdoni l'accenno, dall'ex Assessore Del Rio.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ero assente alla riunione.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Soddu, è questa l'ultima giustificazione che potevo aspettarmi da lei. Non si tratta di essere presenti o assenti, ma che quella riunione ha dimostrato che siete ancora allo studio della metodologia. Come volete che si spendano i quattrini per i piani organici di trasformazione per il 1965 già passato e per il 1966 che sta passando? Come volete che si spendano, se non esiste neppure l'ombra dei piani zonali obbligatori di trasformazione? Vogliamo forse giocare, onorevole Soddu? Io spero che almeno lei abbia il coraggio civile di dire la verità. Bisogna che noi prendiamo atto dell'inesistenza dei piani zonali ma non per trarne la convinzione che non bisogna intervenire. La condizione alla quale dobbiamo arrivare è duplice e ve la esporrò nella parte finale, nelle proposte concrete che noi avanziamo per questo programma esecutivo. Che cosa si può fare senza i piani zonali e le direttive obbligatorie di trasformazione, da cui consegue la sollecitata presentazione e la approvazione del disegno di legge sulle intese nella trasformazione dei fondi rustici? Cosa si può fare senza una più forte attuazione della norma che riguarda l'assistenza tecnica gratuita per la progettazione ai contadini e agli agricoltori? E quindi senza sollecitamente definire i rapporti di collaborazione, di utilizzazione dell'ente di sviluppo a cui fate riferimento nel comunicato odierno della Giunta regionale? Le promesse e gli stanziamenti per i piani organici di trasformazione aziendale rimarranno semplici parole, che non serviranno certo a rinnovare, a dare lavoro, a dare uno stimolo all'iniziativa dei contadini, dei pastori, degli agricoltori. Rimarranno scritte nelle pagine del programma esecutivo e voi tra un anno ci direte che quei danari non sono stati utilizzati in gran parte, o perlomeno la riserva dei coltivatori diretti non è stata quasi utilizzata.

V LEGISLATURA

XC SEDUTA

15 GIUGNO 1966

Questo ragionamento, onorevole Soddu, potrei fare, a maggior ragione, per il settore della cooperazione agricola. Voi insistete ad affermare che l'intervento in programma è di tipo strumentale. Ma non è solo questo che vuole la legge; anzi, non è principalmente questo. Voi volete dimenticare l'articolo 15 della legge 588, e infatti avete rifiutato un emendamento che vi impegnava a elaborare un programma di sviluppo della cooperazione di gestione, di trasformazione fondiaria ed agraria. Dove sono le aziende dimostrative di cui ci avete parlato per due anni e mezzo? Dove sono le cooperative a cui dovevate affidarle? Sembrava una cosa che si potesse realizzare in due mesi; a me non risulta che esista una sola azienda dimostrativa in mano a cooperative di contadini. Non mi risulta che un piano di trasformazione comunale abbia interessato lo sviluppo di una cooperativa comunale di pastori, di allevatori, di contadini di un paese. Voi concentrate tutti gli interventi nella cooperazione di mercato, ma anche qui non attaccate la struttura monopolistica che avanza, e continuate prevalentemente sulla strada del finanziamento di organismi cooperativi di zona... idee vecchie ormai di cinque anni! L'idea che abbiamo unanimemente fatto avanzare nella legge numero 9 per le caciare regionali, per la soluzione del problema della trasformazione delle bietole, per lo zuccherificio, per il problema fondamentale dello sviluppo del settore ortofrutticolo, sta andando avanti? Avete previsto le centrali e ora è in cantiere la terza, quella dell'Ogliastra. Ma che cosa sono le centrali? Le centrali sono dei grandi magazzini frigoriferi, almeno questo si pensa comunemente...

SODDU (D.C.) *Assessore alla rinascita*. Le centrali sono quali gli associati le vogliono. Noi non possiamo imporre niente.

TORRENTE (P.C.I.). D'accordo, ma se vogliamo che esse siano realizzazioni utili ed efficienti, dobbiamo dare ascolto (non so se l'abbiano fatto) ai suggerimenti del comitato zonale di Cagliari per la centrale ortofrutticola. Non so se con i 650 milioni in più stan-

ziati dalla Commissione sia possibile una integrazione del progetto della centrale in modo da farla diventare centrale-stabilimento per la trasformazione e conservazione dei prodotti. Comunque, non possiamo consentire in nessuna zona dell'Isola il prevalere dell'iniziativa monopolistica, che avanza con i soldi liquidati dallo Stato ai grandi monopolisti dell'energia elettrica. La Edison si è già presentata in Sardegna (sotto il nome di società Sant'Erasmo) e si fa forte di una lettera che dice di aver ricevuto dal nostro Assessore all'industria. E' riuscita a convincere il comitato zonale di Oristano, e a fargli votare un documento che è un capolavoro di contraddizione e di vergogna. Questo documento dice in sostanza: niente monopolio, solo cooperazione; soltanto alla fine si esprime il parere che il C.I.S. finanzia la Sant'Erasmo. La Sant'Erasmo ha un progetto che può finanziare con i soldi della Edison. Nessuno impedisce, neppure alla Edison, onorevoli liberali, monarchici, missini di venire a realizzare grandi industrie; ma i grandi stabilimenti...

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Della Edison a noi non importa niente!

TORRENTE (P.C.I.). Ne prendiamo atto, onorevole Sanna Randaccio; spero di non averla offesa. Voglio dire che, se siete per la libera iniziativa privata, anche monopolistica, noi non lo siamo, ma dobbiamo accettarla. Però, onorevole Sanna Randaccio, che i soldi del Credito Industriale Sardo debbano andare a finanziare un grande stabilimento, che si colloca nel quadro di un disegno europeo della Edison...

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Questo lo dica a Garzia, non a Sanna Randaccio!

TORRENTE (P.C.I.). Il C.I.S. è uno strumento che dovrebbe seguire la politica regionale nel campo del credito, e la Regione ha i suoi rappresentanti nel suo consiglio di amministrazione! Il C.I.S. amministra anche soldi della Regione, ed è nato con danaro anche della Regione. Non è ammissibile che con i da-

V LEGISLATURA

XC SEDUTA

15 GIUGNO 1966

nari pubblici si finanzia una grande iniziativa monopolistica che subordinerà e assoggetterà al suo volere (se voi non vi affrettate a modificare il programma e l'orientamento della cooperazione di mercato) tutte le iniziative private, cooperative e pubbliche che non possano competere, finanziariamente, con essa.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non dipende solo dalla valutazione della Giunta!

TORRENTE (P.C.I.). Mi sto sforzando di dimostrare il contrario. Gli stabilimenti a gestione cooperativa non possono fare a meno, nel Mezzogiorno e in Sardegna, almeno in una prima fase, del sostegno di uno strumento pubblico. Questo è un discorso molto chiaro, che noi abbiamo sempre fatto e che non ci stanchiamo di ripetere. Noi sappiamo che coloro i quali, astrattamente, perseguono la realizzazione di stabilimenti cooperativi sulla base dell'iniziativa spontanea, certamente potranno ottenere qualcosa di concreto, ma le iniziative che verranno assunte saranno di proporzioni, di ampiezza tali che il monopolio sarà in grado di schiacciarle nel giro di due anni. Noi abbiamo bisogno che vi siano stabilimenti non solo nelle mani dei contadini, ma anche del potere pubblico; stabilimenti che vivano e vadano avanti con il sostegno del potere pubblico, il quale dev'essere pronto a dar tutti gli aiuti e i finanziamenti necessari e sufficienti a renderli competitivi e di ampiezza tale da battere il potere monopolistico. E' un discorso che facciamo da anni.

Non avete accettato neppure di riunire le organizzazioni cooperative, e intanto la Sant'Erasmo porta avanti il suo programma operativo che mira a superare i limiti della cooperazione di primo grado (limiti gravi alla cooperazione, che ne fanno uno strumento di comodo dei grandi gruppi monopolistici e finanziari italiani). Guardate ciò che accade nel settore delle cantine sociali. Certo è importante realizzare distillerie o silos, ma non basta. Noi potremmo dichiararci soddisfatti soltanto quando il nostro vino arrivasse sulle tavole del consumatore italiano e straniero senza che nessun

privato, a nessun livello della struttura economica, potesse speculare su questi prodotti...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Siamo d'accordo.

TORRENTE (P.C.I.). Se siamo d'accordo, la Giunta si pronuncerà contro il finanziamento della Sant'Erasmo, faccia un comunicato pubblico, richiami il C.I.S., convochi le organizzazioni, finanzia le centrali, unisca le organizzazioni cooperative intorno a queste grandi realizzazioni. Questo è un compito strutturale della cooperazione, a cui la programmazione regionale può dare un grande impulso.

Tutto il discorso che questo programma fa sulla congiuntura non è neppure preso in considerazione dalla Cassa per il Mezzogiorno. Si dice che la Giunta regionale, nel suo comunicato con cui approva questo programma esecutivo, accenna ai danni congiunturali della politica governativa in Sardegna (e ce ne sono molti). Ma la conclusione che se ne trae non contiene gli elementi di un programma nel quale possano convergere le tre esigenze, i problemi politici, economici e sociali. Bisogna dare lavoro alla gente. Ci sembra, dice la Cassa, che l'incremento delle opere civili vada bene, di qualunque tipo siano; la Giunta regionale può darsi che pensi che un po' di cantieri di lavoro in più possano servire alla bisogna. Lo pensiamo anche noi, se però li collochiamo in un quadro di altre misure, all'interno di una linea di provvedimenti di cui sia chiara la correlazione, l'organicità, l'adeguatezza al momento e agli obiettivi ai quali non vogliamo rinunciare.

E' possibile oggi, onorevole Soddu, raccogliere le esigenze politiche, economiche, sociali che emergono dalla situazione sarda e costruire un primo avvio concreto verso la soluzione dei nostri grandi problemi. La strada che noi vi abbiamo indicato e vi indichiamo coerentemente con le posizioni che abbiamo assunto in questi anni, è quella che affida la globalità dei nostri programmi ad una concreta e diuturna azione politica rivendicativa, unitaria e autonomistica. La strada è quella di raggiungere la causa stessa, con questi interventi, delle

strutture arretrate, che condizionano ogni sviluppo autonomo, democratico, stabile della nostra economia, strada che scelga per questi interventi, tra le norme della 588, quelle che oggi possono essere sollecitatrici di lavoro, di iniziativa, di intrapresa del popolo sardo. Tre direzioni specifiche ci sembra di poter individuare oggi come preminenti, come emergenti da tutta la situazione. La prima è quella del settore agricolo, in particolare delle zone interne asciutte della nostra Isola; poniamo al centro il problema della pastorizia, che è il nodo fondamentale dello sviluppo, non solo agricolo, ma dell'economia della Sardegna. La seconda direzione è quella della difesa e dello sviluppo della piccola intrapresa industriale e artigianale, della rete di piccole manifatture, di piccoli impianti. La terza via è quella dell'*habitat*, delle case, dell'edilizia.

Sono tre strade dalle quali emergono elementi di crisi economica congiunturale gravissima, che non richiamerò ora alla vostra mente. Ci sono in quest'aula, tra il pubblico, rappresentanti dell'associazione agricoltori che vengono a sollecitare maggiore attenzione per il settore agricolo; ci sono state le grandi proteste popolari delle zone del Nuorese, in queste e nelle passate settimane; c'è l'agitazione, il fermento tra i lavoratori dell'edilizia, che dura da due anni, una crisi che non si riesce a risolvere, che non è stata affrontata dalla legge nazionale e che noi non abbiamo neppure toccato con i nostri interventi ordinari e straordinari. Siamo in presenza di una crisi economica e di una agitazione sociale notevoli, di cui certamente grave responsabilità hanno, per la politica congiunturale, i Governi del nostro Paese, ma anche la Regione Sarda per il modo come ha studiato i programmi esecutivi degli anni scorsi, per il modo come li ha attuati (o meglio non li ha attuati), come non ha speso in certe direzioni i denari, anche a causa del ritardo di questo programma esecutivo. Vi ho indicato alcuni settori per i quali è necessaria una contemporanea azione di leggi, di elaborazione, ma anche di strumentazione. Ho già parlato della questione dell'ente di sviluppo, ma credo che sia ora che venga posto in termini di operatività anche il pro-

blema della Società Finanziaria, di cui sarebbe opportuno che ci deste qualche notizia in questa discussione.

Sulla base di queste considerazioni, e tenendo presente la mancanza di certe premesse, noi riteniamo che nel programma esecutivo bisognerebbe fare uno sforzo per concentrare gli interventi in direzione delle zone asciutte e della pastorizia. Riteniamo che, insieme con la elaborazione dei piani di trasformazione (e quindi con uno stanziamento per il sollecito studio dei piani di trasformazione obbligatoria), gli interventi massicci di questo programma dovrebbero essere diretti a finanziare la legge regionale numero 9, a favore dello sviluppo agro-zootecnico. Bisogna anche prendere atto che piani organici di trasformazione aziendale non sono possibili in una situazione fondiaria come la nostra, per cui bisogna prevedere interventi ordinari e straordinari a favore delle vecchie leggi che favoriscono il lavoro e la trasformazione delle terre (parlo della legge 46 e della legge 44). Capisco che è comodo mettere da parte queste leggi, ma un finanziamento ulteriore di esse io credo che sia necessario e utile nella situazione generale sarda.

Accettando questi nostri consigli anche il finanziamento delle strade di penetrazione agraria, il rimboschimento, anche se fatti sulla base del fondo sociale, diventano elementi di una visione organica di intervento, che è transitoria, che è congiunturale, che è di emergenza, ma è, nello stesso tempo, tesa a raggiungere obiettivi strutturali della nostra Isola. Contemporaneamente vi segnaliamo il superamento della stasi dei nuclei di assistenza tecnica per la progettazione gratuita.

Dovete rispondere di questi ritardi e di queste remore ai contadini. Anche i Comitati zonali sollecitano progettazione gratuita e la modifica del programma cooperativo nel senso di accentuare l'intervento non solo per la cooperazione di mercato, ma anche nel settore della gestione, della conduzione, della trasformazione delle terre.

Per quanto riguarda il settore industriale, noi riteniamo che gli interventi decisivi dovrebbero essere orientati a limitare gli incen-

tivi alle aziende con non più di cinque milioni di capitale per addetto e alle aziende artigiane. E' questo un provvedimento necessario, nella fase attuale, anche per l'esperienza fatta in passato con gli investimenti. La risposta che avete dato ai rappresentanti politici del Nuorese quando criticavano gli interventi del quinquennale per le zone interne, è che avevate previsto le aree industriali della Regione, non nelle zone industriali dove è tenuta a intervenire la Cassa per il Mezzogiorno, ma nelle aree di esclusivo interesse regionale non riconosciute dagli organi nazionali.

Questione dell'*habitat* e delle case. E' necessaria una legge che dia uno sviluppo, un respiro che ora manca a questo settore. Occorre un finanziamento massiccio del Piano di rinascita, modificandone però il criterio, cioè non concedendo semplicemente contributi e mutui, come mi pare venga richiesto anche nella relazione, ma anche prevedendo una integrazione, un aumento del contributo. Io credo che così si potrebbe venire incontro all'esigenza fondamentale, strutturale della nostra popolazione, di abitare in case civili; ma si potrebbe così anche dare un grande aiuto ai lavoratori edili e agli artigiani di tutta l'Isola in un momento di crisi gravissima. Sappiamo tutti che ancora oggi decine e decine di migliaia di pratiche giacciono inevase negli uffici della Regione.

Ecco tre direzioni fondamentali che noi indichiamo. Ci avete sempre accusato, a torto, di non fare proposte concrete, anche se noi abbiamo superato da lungo tempo la fase puramente critica e negativa. Non c'è intervento della nostra parte che non sottoponga alla attenzione dei colleghi proposte, elementi costruttivi, positivi, che una mente aperta e volontà di collaborazione avrebbero facilmente

colto. Avete respinto sempre tutte le nostre proposte perchè vi fa comodo strumentalizzarle ai fini del vostro partito. Ne avete dato prova durante la discussione del Piano quinquennale respingendo tutte le nostre proposte, salvo poi a riproporle con vostri emendamenti e con vostri ordini del giorno. Noi siamo disposti a cedervi sempre la paternità delle nostre richieste purchè esse, nell'interesse dell'Isola, vengano accolte, perchè a noi solo questo interessa.

In questa circostanza vi offriamo una piattaforma, adeguata alle esigenze politiche, economiche, e sociali attuali della Sardegna, per un programma di emergenza, anticongiunturale, ma che nello stesso tempo avvii, colpisca le strutture fondamentali della nostra economia e non pregiudichi, ma anzi solleciti (dal punto di vista dei rapporti con lo Stato) la discussione, la contestazione, la contrattazione, sulla base del rispetto degli elementi di aggiuntività e di coordinamento, e quindi di una globalità degli interventi del Piano di rinascita. Noi abbiamo fatto queste proposte convinti che nostro dovere è quello di contribuire, anche nel quadro generale negativo che avete delineato con il vostro Piano quinquennale, a una soluzione concreta dei problemi reali del nostro popolo. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 19.

La seduta è tolta alle ore 12 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966